la Repubblica

PAESE :Italia
PAGINE :1,8
SUPERFICIE :50 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

AUTORE :Sara Chiappori

► 24 marzo 2019 - Edizione Milano

Candid Camerino

Laura Marinoni "È la mia cella per meditare"

Sara Chiappori

pagina VIII

Candid Camerino/16 L'attrice si trucca da sola e fa yoga prima di interpretare la monaca di Monza nei "Promessi Sposi alla prova" di Testori al Parenti

Laura Marinoni "È la mia cella di meditazione dove fare silenzio"

SARA CHIAPPORI

Femminile, molto femminile. Come lei, che se ne prende cura seminando qua e là oggetti e accessori in uno svolazzare di gesti e aggiustamenti, questo va qui, quello va lì, no, meglio là. È importante che il camerino sia comodo, ma prima di tutto dev'essere aggraziato, i dettagli fanno la differenza. «Sono una perfezionista. E sono una spugna, assorbo le atmosfere, la qualità dei luoghi. Se mi sento accolta, cuore e mente si aprono». Laura Marinoni si è appena insediata al Franco Parenti, dove è "l'attrice che fa la monaca di Monza" nei *Promessi Sposi alla prova* di Testori secondo Andrée Ruth Shammah, che ha ripensato con un nuovo sguardo la sua storica regia di trentacinque anni fa. Allora in scena c'erano Franco Parenti e Lucilla Morlacchi, oggi ci sono Luca Lazzareschi e Laura Marinoni, che all'epoca aveva vent'anni, ma si ricorda bene di quello spettacolo. «Ero fidanzata con Giovanni Crippa che faceva Renzo. Seguivo tutte le prove perché ero gelosissima». Ride, poi si fa seria. «Non ho voluto rivederlo in video, ma riscoprirlo facendolo. Oggi mi commuove, è un gigantesco insegnamento su cosa significa essere attori e insieme diventare uomini e donne migliori». L'arsenale del make up occupa buona parte del tavolo sotto lo specchio incorniciato, che pare già una scenografia. «Sono più tranquilla quando mi truccano gli altri. Qui faccio da sola, può essere terapeutico, il mio problema è che non mi piaccio mai». A noi invece piace molto, soprattutto quando indossa il velo di tulle nero della sua monaca, nuvola scura intorno a un viso che è puro teatro. Una bottiglia di gin, ottima marca, fa molto camerino da diva irrequieta. «Ma io non

Tutti i diritti riservati

la Repubblica

PAESE :Italia
PAGINE :1,8
SUPERFICIE :50 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

AUTORE :Sara Chiappori

► 24 marzo 2019 - Edizione Milano

bevo – si affretta a precisare – beve il mio personaggio, whisky per la precisione. Questo è uno scherzo della produzione». Altro che alcol, lei fa yoga, il tappetino è appoggiato in un angolo. «Lo pratico molto seriamente da anni. Mi aiuta da tutti i punti di vista». Tra una cipria e un rossetto, c'è una piccola ametista. «È per mio figlio Michelangelo. Ha appena finito la scuola di cinema, sta per partire per Londra, vuole fare il regista. Sono felice e orgogliosa, ma mi mancherà da morire. Ho pensato di dargli l'ametista quando lo accompagnerò all'aeroporto». Sentimentale, come alcuni dei suoi personaggi. Blanche di un *Tram che si chiama desiderio*, per esempio, nello spettacolo di Antonio Latella. Uno di quei ruoli che ti permettono di dire frasi come "Le piacciono i lunghi pomeriggi piovosi di New Orleans? Quando un'ora non è un'ora ma un frammento di eternità caduto nelle nostre mani e non sappiamo cosa farcene?". «Uno spettacolo che rifarei all'infinito», uno dei tanti di una carriera lunga perché cominciata molto presto ma subito nell'aristocrazia del teatro, Albertazzi, Strehler, Castri, Ronconi. I maestri sono importanti. «Da Mario Ferrero ho imparato a tenere sempre con me un quaderno per appuntare pensieri, idee, racconti che mi vengono in mente. Sono una grafomane. Mi riscrivo anche i copioni, a mano. Un modo per appropriarmi delle parole, per ascoltarle prima di dirle». Le piace fare piccoli regali agli altri attori della compagnia, per loro ha preso dei taccuini rilegati, se ne stanno lì, impacchettati per bene. Fare gruppo è fondamentale, ma poi ci vuole una stanza tutta per sé. «Il camerino è un posto speciale, è la solitudine dell'attore, nel bene e nel male. Per me è anche una piccola cella di meditazione. Ho bisogno di silenzio, molto silenzio. Sono estroversa, ma una una parte di me tende all'eremitaggio». Istinto e disciplina. «Puoi avere tutto il talento del mondo, ma se non studi non serve a niente. Il seme prima di germogliare deve lavorare nascosto nella terra». Nel corridoio, fuori dalla porta chiusa, c'è un gran movimento, il chi è di scena si avvicina. «Non per me. Io entro dopo un'ora e mezza». Comparendo da una botola a cui arriva da una ripida scaletta nel sottopalco. «Non sai il terrore che mi si incastri il tacco». Il teatro è anche questo, faccende molto pratiche a cui badare. Il pragmatismo non è una diminutio, è una forma di cura. Il tempo che precede l'ingresso in palcoscenico «è un tempo oscillante, come uno stato di incertezza voluta, un margine di sospensione. Fino a un attimo prima puoi anche pensare all'idraulico che deve venire a riparare il rubinetto di casa, poi succede qualcosa. Al terzo gradino di quella scala divento la monaca e non esiste più nient'altro». Il grande regalo del teatro: la vita ti incalza fino all'ultimo ma si ferma un attimo prima della scena dove, di vita, ne comincia un'altra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La bottiglia
Sul tavolo c'è anche una bottiglia di gin. «Ma io non bevo, beve il mio personaggio. Questo è un regalo scherzoso della produzione». In camerino niente alcol, lei fa yoga

Un luogo molto femminile pieno di oggetti e accessori: "Deve essere comodo ma anche aggraziato"

Gli oggetti

I trucchi
Sul tavolo del camerino, disposto in bell'ordine, l'arsenale del make-up: «Preferisco quando mi truccano gli altri, qui faccio da sola. Può essere terapeutico, ma il problema è che non mi piaccio mai»

La pietra
La piccola ametista è il regalo che ha pensato per il figlio che sta per trasferirsi a Londra. «Sono felice per lui ma mi mancherà da morire. Gli darò la pietra quanto lo accompagnerò in aeroporto»

Tutti i diritti riservati

la Repubblica

PAESE :Italia
PAGINE :1,8
SUPERFICIE :50 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

AUTORE :Sara Chiappori

► 24 marzo 2019 - Edizione Milano

Tutti i diritti riservati